BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol II. Udine, Lunedì 16 febbraio 1885. Num. 3.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.
Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.
Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.
Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio - dicembre) lire *dieci*.
Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.
Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ESTRATTO DELLO STATUTO SOCIALE

Scopo e modi speciali d'azione. — L'Associazione agraria Friulana ha per iscopo di promuovere e favorire tutto ciò che possa tornare ad incremento e miglioramento dell'agricoltura nella provincia di Udine.

Essa esercita specialmente la sua attività:

a) col provocare di propria iniziativa ricerche, studi ed esperienze; raccogliere, coordinare e divulgare, mediante un apposito *Bullettino* od altrimenti, notizie statistiche economico-agrarie risguardanti la provincia ed altre, allo scopo sociale comunque utili;

b) col tenersi informata delle condizioni e dei bisogni sia generali e sia particolari dell'agricoltura friulana, riferendone alla Rappresentanza provinciale ed al Governo nazionale, e provocandone all'uopo i necessari provvedimenti;

c) coll'istituire e conferire premî ed altri incoraggiamenti per coloro che, coll'opera o cogli scritti contribuendo agli scopi dell'Associazione, della patria agricoltura si rendessero specialmente benemeriti;

d) coll'istituire e mantenere una Biblioteca agraria circolante per i Soci, con apposita stanza di lettura;

e) coll'istituire e mantenere a vantaggio dei Soci e del Pubblico un Uffizio di commissioni agrarie.

Oltreciò, per quanto glielo consentono i propri mezzi, l'Associazione contribuisce allo sviluppo ed all'incremento delle altre istituzioni esistenti in provincia ed aventi scopo di giovare all'agricoltura.

Composizione, mezzi, contributo sociale. — La Società si compone di un numero indeterminato di membri. Ogni individuo che goda i diritti civili, ed ogni corpo morale possono farne parte, previa accettazione e coll'osservanza dello statuto.

Ai bisogni finanziari della Società l'amministrazione provvede colle rendite della sostanza mobile già acquistata, coi contributi sociali e coi sussidi eventualmente decretati per parte dello Stato, della Provincia, o di altri corpi morali.

Ad ogni socio incombe l'obbligo morale di contribuire colle proprie cognizioni al conseguimento degli scopi sociali, e l'obbligo materiale di versare antecipatamente una tassa annua corrispondente a (non meno di un'azione) lire **15**.

Gli obblighi del socio sono duraturi almeno per un anno (gennaio-dicembre); epperò si intendono rinnovati per l'anno successivo, e così via, sino a che esso non abbia denunciato in iscritto alla rappresentanza sociale la propria cessazione almeno due mesi anzi la fine dell'anno in corso.

Direzione, amministrazione, riunioni consigliari e sociali. — La società è diretta e amministrata da un Consiglio composto di 25 membri, il quale agisce pur col mezzo di un segretario, di un esattore, ed occorrendo anche di altro personale stipendiato.

Il denaro sociale viene depositato in conto corrente presso un istituto bancario del luogo.

Il Consiglio si raduna ordinariamente una volta al mese, e straordinariamente ogni volta che il presidente lo creda opportuno, o glielo propongano, per oggetti speciali, almeno cinque consiglieri.

Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i soci; e vi possono intervenire con voto deliberativo, mediante rappresentanza, i Comizi agrari della provincia quando siano aggregati alla Società, nonchè i commissari speciali del Governo e della provincia, quando i rispettivi sussidi corrispondano all'importo di almeno cento azioni.

La Società si raduna ordinariamente, presso la propria sede (Udine) o in altro centro di popolazione nella provincia, due volte all'anno, cioè entro il primo trimestre per la presentazione del resoconto morale ed economico dell'anno precedente; ed entro l'ultimo trimestre per la trattazione del bilancio preventivo e per la nomina delle cariche sociali.

In entrambe le riunioni possono inoltre trattarsi argomenti di speciale interesse agrario, perlocchè l'assemblea può essere convocata in via straordinaria, anche in altre epoche dell'anno, tanto per deliberazione del Consiglio, quanto per iniziativa di almeno un ventesimo dei soci.

Le riunioni generali della Società sono pubbliche.

Vantaggi speciali.

Pubblicazioni. — L'Associazione pubblica ordinariamente un Bullettino bimensile, che contiene gli atti e le comunicazioni ufficiali della Società, dei Comizi agrari aggregati e della Stazione sperimentale agraria di Udine, memorie e corrispondenze di Soci, notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Il Bullettino come ogni altra pubblicazione sociale st aordinaria, viene inviato franco a tutti i Soci.

Biblioteca circolante, stanza di lettura, commissioni agrarie. — Dei libri che l'Associazione possiede in buon numero, i Soci possono far uso anche fuori della residenza sociale, verso obbligo di restituzione ed osservate convenienti modalità.

La stanza di lettura, in cui si trovano esposti i periodici che la Società riceve in cambio ed altre pubblicazioni agrarie nazionali e straniere, è aperta quotidianamente ai Soci.

Presso la sede della Società avvi pure un Uffizio di indicazioni e commissioni agrarie a vantaggio dei Soci e del Pubblico.

Fondo perpetuo per premî ad agricoltori benemeriti — La Società ha costituito una rendita perpetua di annue lire 150, erogabile in premî ad agricoltori della provincia specialmente meritevoli.

Concorso in favore di altre istituzioni, e corrispondenti vantaggi speciali. — Secondo il proposito accennato nel 2° art. dello statuto l'Associazione si è obbligata:

a) di somministrare i mezzi sperimentali per la Scuola agraria dell'Istituto tecnico locale;

b) di concorrere con un sussidio di annue lire 150 in favore di un allievo pagante presso la Stazione agraria sperimentale;

c) di stampare nel proprio Bullettino gli atti e le memorie

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 7 febbraio 1885.

Presenti i consiglieri signori: d'Arcano, Canciani, Caratti, Facini, Mangilli (presidente), Mantica, Nallino, Pagani, Pecile, Pirona, di Prampero co. Ottaviano, Zambelli; Viglietto segretario. È giustificata l'assenza dei consiglieri signori: Bearzi, Biasutti, Bossi (rappresentante della Provincia).

Il Presidente invita il segretario a leggere il verbale della precedente seduta, che viene approvato. Comunica poi la lettera della Presidenza al segretario rinunciante, e quella di risposta del cavalier Morgante. Annunzia poi la domanda ad esser ascritti all'Associazione dei signori: Malagnini Giacomo, capitano Antonio di Gaspero, Saccomani Giuseppe e Scuola agraria di Pozzuolo. Il Consiglio accetta l'ammissione di questi nuovi soci.

Riferendosi quindi al primo oggetto posto all'ordine del giorno, dopo brevi informazioni della Presidenza, il Consiglio approva la proposta di " affidare al Comitato già eletto per l'esecuzione del Congresso e concorso delle Latterie, l'incarico di studiare se convenga tenere una esposizione di piccole industrie campestri e forestali, dandogli facoltà di eseguire o meno tale Mostra, secondo che lo stesso Comitato lo crederà opportuno, coll'autorizzazione di aggregarsi altre persone ".

Passando poi al secondo oggetto, posto all'ordine del giorno, si destina la signora Grazioli Armida di Pasiano di Pordenone, unica concorrente e che presentava i requisiti voluti dall'avviso di concorso, ad un posto gratuito col sussidio governativo di lire 70 mensili per recarsi ad apprendere caseificio presso la Latteria sociale di Talamona.

Per ragioni di comodità per alcuni consiglieri, i quali non potevano rimanere presenti a tutta la seduta, si passa al quarto oggetto posto all'ordine del giorno, e, dopo spiegazioni date dal Presidente, si decide di affidare alla Presidenza di eleggere una Commissione coll'incarico di studiare la convenienza di istituire in Friuli una Società per la coltura dei pesci.

Al terzo oggetto, ha la parola il consigliere conte Caratti, il quale con succinta relazione dimostra l'opportunità di studiare l'argomento, di istituire società anonime per l'acquisto e la conduzione dei terreni. Il Consiglio delibera che venga nominata una speciale Commissione tecnica perchè voglia studiare la cosa e riferirne.

Viene poi unanimamente approvata la proposta della Presidenza di indire l'adunanza generale ordinaria dell'Associazione pel giorno 7 del prossimo marzo.

Si prende cognizione del consuntivo 1884 e del preventivo 1885 negli estremi seguenti:

CONSUNTIVO 1884.

Passivo.

Categoria I. — *Spese di stampa*:		
1° per la pubblicazione del Bullettino sociale	L. 1523.50	
2° per altre stampe	„ 395.30	
		L. 1918.80
Categoria II. — *Stipendi*:		
1° al Segretario	L. 960.00	
2° al Redattore del Bullettino	„ 960.00	
3° all'Inserviente	„ 60.00	
		„ 1980.00
Categoria III. — *Pigioni*:		
Affitto locali pagato al Municipio di Udine.		„ 150.10
Categoria IV. — *Acquisto seme barbabietole e spese varie per la distribuzione*		„ 526.61
Categoria V. — *Acquisto sali di Stassfurt, spese di trasporto e di distribuzione*		„ 5403.95
	Da riportarsi	L. 9979.46

		Riporto L. 9979.46
Categoria VI. — *Conferenze pei castaldi*		„ 226.25
Categoria VII. — *Sussidi*:		
1° al Podere del r. Istituto tecnico	L. 200.00	
2° all'orto frutteto di Bertiolo	„ 100.00	
3° Concorso nelle spese per l'esposizione di animali a Torino	„ 372.00	
		„ 672.00
Categoria VIII. — *Varie.*		
1° Ritratto ad olio del Presidente onorario	L. 170.00	
2° Indennizzo spese per assistere al congresso fillosserico di Torino.	„ 77.50	
3° Diverse	„ 209.25	
		„ 456.75
	Totale delle Passività	L. 11334.46

Attivo.

		Esatte	Da esigersi
Categoria I. — *Contributo soci, abbonati al Bullettino, corpi morali ecc.*		L. 4475.00	950.00
Categoria II. — *Interessi*:			
1° Fondo Vittorio Emanuele	L. 130.00		
2° Primo semestre Banca di Udine	„ 18.00		
3° Secondo „ „	„ 82.65		
		„ 231.40	
Categoria III. — *Vendita semi Barbabietole*		„ 294.00	300.00
Categoria IV. — *Vendita sali di Stassfurt*.		„ 5412.00 (1)	
Categoria V. — *Vendita libri*:			
Per N. 100 conferenze sul caseificio		„ 35.00	
	Totale dell'attività	L. 10447.40	1250.00

BILANCIO 1884.

Attività: Esistenze in cassa al 1 gennaio 1884	L. 4208.84	
Incassi da 1 gennaio a 31 dicembre 1884.	„ 10447.40	
		L. 14656.24
Passività: Spese da 1 gennaio a 31 dicembre 1884.		„ 11334.46
Residuo Attivo: Rimanenza in cassa a 1 gennaio 1885		L. 3321.78

PREVENTIVO 1885.

Attività.

Categoria I. — *Danaro esistente in cassa al 1 gennaio 1885*.	L. 3321.78
Categoria II. — *Contribuzioni di corpi morali e di privati*	„ 4500.00
Da riportarsi	L. 7821.78

(1) Dei sali di Stassfurt rimasero invenduti:

Sacchi N. 8 cloruro	a L. 25.—	L. 200.—
» » 2 solfato	» 34.—	» 68.—
		L. 268.—

	Riporto L.	7821.78
Categoria III. — *Sussidio del Ministero*	„	1000.00
Categoria IV. — *Interessi fondo V. E. e su depositi alla Banca di Udine*	„	220.00
Categoria V. — *Abbonamenti al Bullettino e vendita pubblicazioni* . . .	„	150.00
Categoria VI. — *Crediti verso il Ministero e verso il Municipio di Pordenone*	„	800.00
Totale Attività	L.	9991.78

Passività.

Categoria I. — *Pigione e custodia dei locali*	L.	210.10
Categoria II. — *Stipendio per la redazione del Bullettino e pel segretario*	„	2000.00
Categoria III. — *Spese di stampa: Bullettino*	„	1500.00
Altre stampe	„	200.00
Spese di cancelleria	„	100.00
Categoria IV. — *Premi pel 1886*	„	2600.00
Categoria V. — *Conferenze agrarie*	„	300.00
Categoria VI. — *Concorsi e congressi*	„	1000.00
Totale Passività	„	7810.00
Fondo disponibile	L.	2181.68

Prendendo occasione dalla lettura del preventivo, nel quale, dietro proposta del conte Nicolò Mantica, il Consiglio delibera sieno inscritte lire 1000 per esposizioni e concorsi, lo stesso consigliere conte Mantica presidente del Comitato esecutivo per il Concorso e Congresso delle Latterie, informa il Consiglio intorno alle pratiche ed agli studi finora fatti dal Comitato suddetto per l'attuazione del proprio mandato. Dice che il Comitato ebbe ed avrà sempre di mira di non esporre troppo l'Associazione agraria a rischi pecuniari e per conseguenza ha riservate le sue deliberazioni per uniformarle a quanto i corpi morali, cui vennero domandati sussidi, decideranno. In ogni caso, prima di assumere formali impegni, verrà sentita la Presidenza.

Il Consiglio approva questa prudente condotta ed esterna la persuasione che certamente tutti i corpi morali cui vennero rivolte domande di ajuti, comprendendo la grande utilità pratica della cosa, corrisponderanno all'invito lor fatto.

Si passa al settimo ed ultimo oggetto posto all'ordine del giorno, ed anche per questo si delibera che la Presidenza nomini una Commissione perchè voglia studiare le proposte da farsi al Ministero per provvedere con una legge all'azione redibitoria pei vizi o difetti degli animali domestici.

Esauriti tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, viene levata la seduta.

F. V.

La Presidenza ha già nominate le tre Commissioni cui accenna il precedente verbale, anzi si è già cominciato lo studio delle questioni a ciascuna assegnata. I soci troveranno nel Bullettino le conclusioni cui, sentito il parere delle Commissioni, addiverrà il Consiglio.

Comitato per il Congresso e il Concorso provinciale di Latterie in Udine (1885).

L'Associazione agraria friulana, nell'intento:

a) di confrontare e studiare le latterie sociali, istituzione nuova per la nostra provincia;

b) di promuovere il miglioramento del caseificio in Friuli;

c) di preparare convenientemente questa industria a ben figurare nel concorso regionale veneto che avrà luogo in Udine

nel 1886, nonchè al concorso nazionale, aperto dal governo col decreto 8 novembre 1884;

ha deciso di indire pel prossimo maggio un Congresso ed un Concorso provinciale a premi di latterie in Udine, e ne ha affidato al sottoscritto Comitato, l'ordinamento.

Il Comitato ha quindi stabiliti i seguenti programmi:

PROGRAMMA DEL CONCORSO

Categoria I.

Amministrazione.

Storia — Statuti — Contratti sociali — Personale — Bilanci — Inventari — Piante e descrizione dei locali — Notizie statistiche.

Categoria II.

Attrezzi.

Classe I.

Attrezzi per la mungitura, per il trasporto, l'esame e conservazione del latte Refrigeranti del latte — Poppatoi per i vitelli, ecc.

Classe II.

Attrezzi per la lavorazione del latte: spannatoi, scrematrici, zangole, impastatoi per burro, attrezzi per la cottura del burro, recipienti, casse e carte per la spedizione, caldaje, frangicagliata, stacci, tessuti speciali per involgere la cagliata ed il formaggio, torchi, forme per le varie specie di formaggi e stampi pel burro, pressoi, ecc.

Categoria III.

Sostanze ausiliarie.

Presami, materie coloranti, coagulanti e conservatrici ecc.

Categoria IV.

Prodotti.

Classe I.

Burro fresco, salato, cotto o in qualsiasi altro modo preparato per la conservazione o pel trasporto.

Classe II.

Formaggi grassi.

Classe III.

Formaggi mezzi grassi.

Classe IV.

Formaggi magri.

Classe V.

Panna, mascherponi, ricotte fresche e conservate ed altri prodotti.

Categoria V.

Monografie.

Memorie stampate o manoscritte, libri riferentesi al caseificio, non esclusi modelli, figure, piante, e progetti di nuove latterie.

Categoria VI.

Premi di cooperazione per i casari.

REGOLAMENTO

1. Il Concorso si terrà in Udine, sarà inaugurato il giorno 10 maggio prossimo, e chiuso il 17 stesso mese.

2. Sono ammessi al Concorso solo i provinciali, però per le categorie II e III (attrezzi e sostanze ausiliarie) e V (monografie) potranno concorrere anche i non provinciali, tanto nazionali che esteri, potendo aspirare a distinzioni d'onore.

3. Saranno specialmente presi in considerazione quei prodotti che sono di ordinaria fabbricazione.

4. Alle categorie II (attrezzi) e III (sostanze ausiliarie) potranno concorrere soltanto i fabbricanti.

5. Le domande di ammissione al Concorso dovranno essere presentate al Comitato ordinatore in Udine (Palazzo Bartolini) entro il 15 aprile prossimo, sopra modulo da richiedersi al Comitato medesimo.

Gli oggetti da esporsi dovranno essere spediti, *franchi* in Udine nel locale destinato al concorso, non più tardi del giorno 1 maggio per gli aspiranti alle categorie I, II, e V.

Gli oggetti riferentesi alle categorie III (sostanze ausiliarie) e IV (prodotti) dovranno venir rimessi al più tardi entro il giorno 7 maggio.

6. Le dichiarazioni dei concorrenti a premi delle categorie I e IV, se trattasi di latterie sociali, dovranno essere accompagnate:

a) dal contratto sociale o statuto;

b) da una relazione intorno all'origine della latteria, all'ammontare della spesa di prima fondazione, al numero dei soci che la compongono, al numero delle vacche di cui si lavora il latte, alla quantità di latte consegnato quotidianamente da

ogni partecipante, allo spaccio dei prodotti, ai sistemi di contabilità in relazione al modo ed alle persone da cui è tenuta;

c) dal bilancio di esercizio a tutto 31 dicembre 1884; con l'avvertenza che entro il giorno 7 maggio dovrà venir prodotto un bilancio supplettivo a tutto 30 aprile a. c. con speciale riferimento al costo di fabbricazione medio percentuale per ogni singolo prodotto;

d) da una pianta o da uno schizzo quotato, e descrizione dei locali, con particolare indicazione per quelli destinati alla stagionatura e conservazione dei formaggi.

Se poi trattasi di latterie private, i prodotti esposti saranno accompagnati da una relazione intorno all'importanza dell'industria, sua estensione e dimostrazione del prezzo di costo dei prodotti medesimi.

7. Il Comitato ordinatore si riserva il diritto di visitare, a mezzo di apposito delegato, le latterie iscritte al Concorso, e levare campioni dei prodotti per l'analisi e per l'eventuale confronto coi prodotti da esse presentati.

8. Ogni oggetto esposto dovrà, su apposito cartello, portare l'indicazione del nome, cognome e domicilio dell'espositore (produttore o fabbricante), denominazione dell'oggetto e prezzo di vendita.

9. Gli oggetti della categoria IV potranno essere venduti al minuto, e quindi sarà ammessa la sostituzione dei prodotti. Apposite norme regoleranno la degustazione, come pure la vendita e la sostituzione d'ogni oggetto.

10. Per cura del Comitato verranno presi gli accordi coll'amministrazione daziaria per l'esonero del pagamento della tassa di quella merce che verrà esposta e quindi riesportata nel termine stabilito.

11. La giurìa incaricata dell'assegnamento dei premi verrà nominata dal Comitato ordinatore.

12. Il Comitato ordinatore procurerà che gli oggetti esposti siano bene custoditi e preservati da danni eventuali, senza assumere responsabilità.

13. La preclamazione dei premi e delle onorificenze sarà fatta il 17 maggio, ultimo giorno del Concorso.

14. Agli espositori o ai loro rappresentanti, indicati nella scheda di consegna, sarà dato un biglietto personale e speciale d'ingresso.

15. Il ritiro degli oggetti tutti dovrà venir fatto nei giorni 18, 19 e 20 maggio. A partire dall'indicato termine gli oggetti saranno conservati a spese dell'espositore e dopo il 23 per suo conto venduti.

16. Con appositi avvisi e regolamenti speciali il Comitato ordinatore provvederà ad ogni occorrenza, non prevista nel presente regolamento, ed a tutto ciò che possa essere reclamato dalle circostanze.

17. Nel concorso si conferiranno, oltre i diplomi, premi in medaglie d'argento n. 10, di bronzo n. 20 ed in denaro complessivamente lire 1200.

18. Altri premi saranno assegnati da comizi agrari e da corpi morali.

PROGRAMMA DEL CONGRESSO

Il giorno 14 maggio verrà aperto in Udine un Congresso al quale sin d'ora sono specialmente invitati i signori presidenti, rappresentanti e soci delle latterie sociali, i proprietari di latterie private, i rappresentanti di istituti, comizi agrari, associazioni, municipi, ecc., e potranno pure iscriversi quanti si interessano dell'industria del caseificio.

L'iscrizione al Congresso rimarrà aperta fino a tutto il giorno 12 maggio, presso l'Associazione agraria Friulana — palazzo Bartolini.

Il Congresso verrà inaugurato dal Comitato ordinatore ed in seguito eleggerà il proprio ufficio di presidenza, costituito da un presidente, un vicepresidente e due segretari.

Temi da trattarsi.

I.° Quale ritiensi migliore sistema di contratto sociale per le latterie;

quale il migliore sistema di contabilità;

opportunità di adottare eguali sistemi in tutte le latterie della provincia.

II.° Sulla convenienza dell'unione di varie latterie per lo smercio dei prodotti, o della costituzione di una apposita società commerciale, e come organizzata.

III.° L'esperienza pratica e le ricerche del commercio quale prodotto addimostrano riuscire più redditivo nella confezione dei vari latticini?

IV.° Nelle attuali condizioni di sviluppo del caseificio in provincia, e tenuto conto della ricerca e dei prezzi, è opportuno attenersi ad un tipo di formaggio e a quale?

V.° Quanto è attendibile la tema che il diffondersi delle latterie sociali, specialmente in pianura, possa pregiudicare la alimentazione igienica dei villici e pregiudicare l'allevamento dei vitelli, e, nell'eventuale caso con quali mezzi si potrebbe ovviare a tali inconvenienti?

VI.° Sulla opportunità o no di instituire in provincia una scuola per formare bravi casari, aggregata ad altro istituto esistente o presso qualche latteria.

VII.° Se e quanto le donne possano sostituire gli uomini nell'ufficio di casaro.

VIII.° Quale il miglior mezzo per utilizzare i residui del latte nel modo più rimuneratore, anche in rapporto all'alimentazione dei contadini.

IX.° Sulla opportunità o no di adottare nelle malghe i sistemi preferiti nelle latterie per la fabbricazione dei latticini e se sarebbe utile ed opportuno, ed — in caso — con quali mezzi si potrebbe, più facilmente raggiungere l'intento che ogni latteria sociale locasse una o più malghe per continuare — nella stagione estiva — la lavorazione dei latticini in società.

X.° Le latterie cooperative quali vantaggi possono ritrar dalle leggi vigenti sulle società di cooperazione; e che cosa dovrebbero chiedere venisse disposto nei progetti di legge che sono ora allo studio.

Udine 12 febbraio 1885.

IL COMITATO ORDINATORE

MANTICA NICOLÒ, presidente; FALCIONI GIOVANNI, vicepresidente; CARATTI ANDREA, MAGRINI ARTURO, NALLINO GIOVANNI, PECILE DOMENICO, PETRI LUIGI, RONCHI GIOV. ANDREA; ROMANO G. B., segretario.

UNA PROPOSTA

AL CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Non si ricorda un tempo in cui l'agricoltura sia stata tanto bruscamente scossa da produrre una viva e generale agitazione come presentemente si è manifestata. I Comizi e le Associazioni agrarie, la stampa, i Comuni rurali, ed il Governo stesso si occupano attentamente di questo stato di cose, mentre il possidente e l'agricoltore, spaventati da sì imprevedute circostanze, presentono un prossimo e funesto sconvolgimento nei loro più vitali interessi.

Il forte ribasso nel prezzo dei grani avvenuto troppo improvvisamente è a ritenersi la causa diretta della crisi agricola.

Che questa crisi sia presagio di conseguenze irrimediabili e tali da compromettere l'avvenire dell'industria agricola io non lo credo, poichè le cause che la produssero non sono certo per noi insormontabili; ma che essa possa arrecare dei gravi dissesti economici ad un buon numero dei nostri possidenti, lo ritengo fermamente e per troppo chiare e ben note ragioni.

Certo che se il Governo potrà adottare dei provvedimenti in sollievo dell'agricoltura, torneranno di somma utitità in questo critico momento in cui l'agricoltore ha bisogno di aiuto, e più che utili poi si riterranno di assoluta necessità se tali provvedimenti saranno destinati a togliere dei veri difetti del sistema legislativo ed amministrativo del nostro paese. Ma infondata ed assurda sarebbe la speranza che l'efficacia di questi provvedimenti bastasse da sola a torci il male che ci affligge ed a ridonarci forse quella vita tranquilla ed intorpidita.

Aumentando il reddito dei fondi, l'agricoltore ed il possidente potranno soltanto sperare di levarsi da tanto tristi condizioni, e perciò si renderebbe indispensabile una coltura più intensiva, quindi un maggior impiego di capitali sui terreni, l'uso dei migliori attrezzi e delle macchine agricole, l'aumento degli animali da rendita ed in somma un'alta istruzione agraria in chi deve dirigere la conduzione dei fondi onde adottare i migliori sistemi suggeriti dalla scienza e dall'esperienza che valgono a spingere la produzione del suolo colla minor spesa possibile.

Ma pur troppo queste desiderate condizioni sono ben lontane da quelle in cui si trovano una gran parte dei nostri possidenti ed agricoltori, carichi di enormi passività, poco fondati nella scienza agraria, sprovvisti di sufficienti capitali di scorta e con di fronte la grande difficoltà di vendere una porzione dei loro terreni onde concentrare sulla rimanente le loro forze.

Su questi certo la crisi agricola farà

sentire le sue funeste conseguenze se il credito agrario non giungerà in tempo coi suoi benefici effetti. Ma se a tutti questi casi non è possibile un giovevole ripiego, ciò non toglie che per molti altri molto si possa fare stante pure le attuali condizioni del mercato granario.

Nella nostra Provincia non mancano i capitali e per di più il buon impiego dei medesimi si rende presentemente difficile: ne informino le nostre banche. Ciò non per tanto i proprietari di capitali rifuggono dall'impiegarli in terre e principalmente per la difficoltà di realizzarli a volontà una volta impiegati in beni stabili, per la necessità di dover condurre i terreni da loro stessi e quindi di essere forniti di molte nozioni agricole, presentandosi attualmente l'agricoltura difficile, inoltre forse per i deplorevoli esempi che influiscono di certo a far perdere la fiducia dell'industria agricola.

Secondo il mio avviso quindi, ammesso, poichè positivo, che l'agricoltura bene condotta possa essere da noi rimunerativa, e tolte le cause principali suaccennate per cui il capitalista rifugge ora dall'impiegare in terreni i propri capitali, ritengo che il denaro non tarderebbe ad affluire sui campi col duplice vantaggio, individuale speculativo, pel buon impiego del capitale, generale, pel prosperamento del principale cespite di rendita del nostro paese, quasi esclusivamente agricolo.

A queste condizioni appunto mi sembrerebbe pienamente rispondere il sistema delle *Società anonime per l'acquisto e la conduzione dei latifondi* e perciò su questo oggetto io chiamerei l'attenzione di codesto onorevole Consiglio.

Prima di entrare in merito dell'utilità di tali istituzioni mi sentirei in dovere di dare sulle medesime un cenno storico, ma devo dichiarare di non poterlo fare stantechè, ch'io mi sappia, tali Società pel passato non furono diffuse, se si eccettuino quelle per la bonifica di grandi estensioni di terreni, caso quest'ultimo ben diverso da quello in cui le vorrei applicate. Dirò solo, che durante questa agitazione agraria si comincia ora nel Belgio a sentire il bisogno di formare tali Società, e che a tall'uopo s'invocano precisamente quelle disposizioni che la nostra nuova legislazione commerciale ha già provvidamente adottate.

Queste Società, che per brevità ora chiameremo agricole, poco differiscono nella loro costituzione delle Società anonime industriali già diffuse anche da noi. Uno dei caratteri che economicamente le distingue si è che la Società agricola non ha esposte, come l'altra, le sue ricchezze alla molteplicità dei rischi ed alla eventualità delle pendite; poichè mentre la principale porzione del suo capitale viene rappresentato da valori immobiliari attivi non soggetti a deterioramento naturale, essa tende ad un genere di produzione la di cui ricerca è approssimativamente uniforme e non esposta ai mutevoli capricci della moda.

Nell'istituire le società agricole si rende principalmente necessario di procedere, in primo luogo alla scelta del latifondo, poi alla formazione della società anonima ed all'emissione per azioni al portatore di un capitale sufficiente per l'acquisto, la sistemazione e la conduzione del fondo stesso in base a concreto preventivo, indi alla nomina di un abile agronomo pella direzione della conduzione del fondo con stipendio fisso e con partecipazione di un procento sugli utili netti dell'azienda.

Il latifondo dovrebbe avere un'estensione limitata, non troppo piccola poichè la spesa del personale direttivo potrebbe essere sproporzionata alla rendita, non molto grande poichè l'occhio di chi lo dirige difficilmente basterebbe a quella vigilanza necessaria in una coltura intensiva.

Il sistema per la conduzione del fondo, per economia, per mezzadria, o per affittanza, dovrebbesi sciegliere adattandolo alle condizioni del luogo.

È fuor di dubbio che l'andamento finanziario più o meno buono della società dipenderebbe principalmente dall'attitudine del latifondo e dell'abilità del personale direttivo; appagate però queste due condizioni, il risultato non può che riescire soddisfacente per coloro i quali desiderano impiegati parte dei loro capitali in terreni e non essendo agronomi non attendono dai terreni stessi il frutto del loro lavoro individuale, caso quest'ultimo da noi quasi generale.

Posto quindi riguardo alla condizione della nostra Provincia in cui pochi sono i ricchi che si dedichino alla coltura dei campi, quantunque la terra rappresenti

la principale ricchezza nostra, ecco quali sarebbero i più salienti vantaggi che presenterebbe il sistema delle società anonime agricole.

La possibilità di attuare una corretta agricoltura capace di tener fronte alla concorrenza estera, poichè i terreni verrebbero forniti da sufficienti capitali di scorta e la conduzione sarebbe affidata a chi conosce l'agricoltura.

La facilità di realizzare a volontà i capitali dopo impiegati in fondi e ciò mediante la circolazione delle azioni.

L'impiego dei capitali in terre a diverse proporzioni senza incontrare i difetti delle troppo piccole proprietà.

Il nessun bisogno che il proprietario sia fornito di nozioni agricole non dovendo questi ingerirsi nella conduzione del fondo.

La diminuzione relativa del pericolo di perdita per le vicende atmosferiche, poichè mediante più azioni e con limitato capitale si potrebbe farsi proprietari in diversi punti della Provincia ove esistessero queste società.

La riduzione delle spese e delle pratiche nei trapassi di proprietà potendosi ciò effettuare mediante la compera delle azioni.

A questi vantaggi poi si aggiungerebbero degli altri d'ordine generale, e cioè:

La possibilità di mettere in circolazione i valori delle proprietà fondiarie mediante il giro delle azioni.

La divisione della proprietà senza incorrere nei danni di che sino ad ora questa si accusa.

Lo sviluppo dell'istruzione agraria che si conseguirebbe con l'esempio delle aziende sociali condotte con i migliori sistemi.

Un maggior progresso nell'agricoltura della nostra Provincia e quindi aumento di produzione.

La maggior affluenza del denaro sui terreni per il motivo che tale sistema, oltre presentare al capitale la più solida delle garanzie, la garanzia fondiaria, offrirebbe occasione ad un proficuo impiego del medesimo sulla principale ricchezza del nostro paese. E proficuo impiego devesi ritenere poichè il buon prezzo della mano d'opera, l'abbondanza d'acqua, il clima favorevole e la buona qualità del suolo, condizioni queste possedute dal nostro territorio, concorrerebbero ad assicurare un buon risultato ad una saggia e razionale agricoltura.

Presentemente poi tali società troverebbero condizioni eccezionali favorevolissime al loro prosperamento e ciò per la possibilità di sciegliere fra i molti lati fondi ora in Provincia vendibili a modici prezzi, producendo anche conseguentemente un vantaggioso movimento nello scambio delle proprietà fondiarie ora arenato.

Mediante le Società anonime agricole io certo non intendo di additare un mezzo onde conseguire una generale trasformazione agricola, nè mi lusingo che tali istituzioni debbansi estendere a tutto il nostro territorio in modo forse da sostituire il possidente agricoltore; no, poichè alle Società agricole si rendono indispensabili certe condizioni speciali non riscontrabili di certo in ogni parte della nostra estesa Provincia.

Io ho portato in campo la proposta di studio di un tale sistema pel convincimento che nelle condizioni in cui versa attualmente l'agricoltura, possa presentarsi di somma opportunità per i molteplici e pronti vantaggi che sotto molti aspetti essa può arrecare.

Sarebbe quindi mio desiderio che l'Associazione Agraria, nel riguardo ch' essa deve occuparsi di tutto ciò che torni di sollievo all'agricoltura in questa seria crisi, volesse prendere in considerazione anche il sistema delle Società anonime agricole accogliendo intanto la seguente

Proposta:

Il Consiglio dell' Associazione agraria nomini una commissione per riferire se nelle attuali condizioni agricole della nostra Provincia debbansi ritenere utili e raccomandabili le *Società anonime per l' acquisto e per la conduzione dei latifondi* e ciò sia nei riguardi economici privati delle società stesse come anche nei riguardi dell'interesse generale del nostro paese.

A. CARATTI

La proposta venne unanimamente accettata e la Presidenza dell' Associazione incaricò di tale studio i signori Billia comm. Paolo, Biasutti cav. Pietro, Braida cav. Francesco, Caratti co. Andrea e Pecile prof. Domenico.

Non occorre nemmeno avvertire che i nostri soci vedranno riportato nel Bullettino, il parere motivato della suddetta commissione.

UNA OSSERVAZIONE

Nella pregievolissima *Relazione della Commissione speciale nominata dal Consiglio dell'Associazione agraria Friulana,* sui provvedimenti in sollievo dell' agricoltura, composta dai signori co. commendatore Freschi, cav. Braida e senatore comm. Pecile, è detto, nel capitolo sul debito ipotecario e chirografario, che in molti casi i proprietari dei fondi pagano una doppia tassa: cioè, per esempio, la fondiaria e di più quella della ricchezza mobile, quando per accrescere le rendite dei propri fondi ricorrano ad un prestito, poichè, come si sa benissimo, in apparenza la ricchezza mobile dei prestiti è pagata dal creditore, ma in realtà chi la paga, è il debitore. Ciò forma appunto uno dei molti casi in cui secondo la sullodata commissione relatrice si ha il duplicato dell'imposta.

Questo asserto non parmi del tutto esatto. Infatti la tassa fondiaria, appunto perchè fondata sopra una presunta rendita invariabile è sempre relativamente la medesima, e le piccole variazioni in più od in meno che in essa si avverano, sono causate da tutt' altro motivo che dal crescere o diminuire della rendita effettiva di fondi. Facciamo una supposizione: io possedo un fondo che ha una rendita censuaria di lire 10, ed pago ogni anno circa lire 6.81 d' imposra. Ricorro ad un prestito di lire 1000 e questo capitale lo impiego nel fondo stesso. La mia rendita effettiva è cresciuta, supponiamo del 5 per cento, mentre l'imposta che pago rimane sempre di circa lire 6.81. Ecco dunque come la ricchezza mobile, che sebbene indirettamente, pure realmente pago, non viene a colpire con doppia tassa il fondo mio, ma colpisce invece il di più in rendita che dal fondo stesso ricavo, rendita che, coll'attuale nostro modo di esigere le imposte, non sarebbe altrimenti colpibile.

Ma, si dirà, si può fare un' altra supposizione. Io agricoltore, ricorro al prestito per fare l' acquisto di un dato fondo. Non è forse vero che allora pago una doppia imposta? Cioè, la ricchezza mobile e la fondiaria, sopra un identico capitale? E qui sembra che la Commissione relatrice abbia non una, ma mille ragioni. Si osservi però, che se lo Stato applicasse anche in tal caso la regola che applica pella ricchezza mobile, di esonerare cioè d' imposta il capitale impiegato nell' acquisto del fondo, non vi sarebbe prestito che mascherasse un acquisto di fondi, con un danno evidente pello Stato, e con una aperta ingiustizia, stantechè ogni ricchezza deve, in faccia allo stato, essere caricata d'una conveniente imposta. E poi non è che per un caso che si uniscano nella stessa persona le condizioni di possessore e di capitalista, (dico capitalista perchè paga una tassa, quantunque non sia che un capitalista passivo) senza però che in faccia allo Stato siano tra loro confuse per nulla, e diminuite di metà la ricchezza fondiaria e la capitale. Sono sempre due ricchezze distinte, e la tassa dell' una non ha nulla a che fare con quella dell'altra. In faccia sempre allo Stato il capitale non era necessario a produrre il fondo che già preesisteva. Non così avviene nei capitali soggetti a ricchezza mobile. Il capitale che viene esonerato dalla tassa è strettamente, assolutamente necessario alla produzione del capitale che paga, qui, non esonerando il primo, si avrebbe un duplicato d'imposta; non così, mi pare, nel caso ammesso dalla seconda nostra supposizione.

L. G.

AVVERSITÀ CHE DANNEGGIANO LA VITE (1)

Conferenza I.

Avversità meteoriche e malattie.

Dovendo occuparmi delle varie cause le quali possono togliere, o a diminuire il prodotto della vite, dividerò questa trattazione in quattro parti: avversità climateriche, malattie, crittogame ed insetti.

Come è ben naturale, dovrò limitarmi ad accennare non tutte, ma le principali fra le influenze climateriche le quali danneggiano la vite.

(1) Anche in questa seconda serie di conferenze saremo talora costretti a ripetere delle cose alcuni anni or sono stampate nel Bullettino.

Fra queste troviamo dapprima il freddo. La vite resiste anche a temperature bassissime, purchè queste succedano durante il suo riposo vegetativo e non tocchino il limite da — 10° a — 15°; giacchè a questa intensità di rigidezza si piegano anche le viti sane e se anche non sono in movimento di vegetazione. Primi a soffrire pel freddo sono i rami giovani, ma quando la rigida temperatura non è estremamente bassa e l'ambiente è asciutto, può darsi il caso che periscano solo alcune gemme e restino vive le altre. In tal caso la vigoria della pianta si concentra sulle gemme rimaste integre e sovente le poche rendono tanto come se esistessero tutte sane. Nel nostro clima non molto rigido questo è il caso più facile a succedere, quantunque anch'esso non sia molto frequente.

Parlandovi della potatura, ho detto come l'eseguirla prima o durante l'inverno possa diminuire la resistenza della vite al freddo e come sia perciò prudente potare dopo cessato il pericolo dei forti geli. Questo anche perchè molte volte la bassa temperatura fa perire solo alcuni tralci, e quando ci sono ancora tutti, si può, tagliando più tardi, scegliere quelli che hanno resistito; mentre se il taglio è già fatto, potrebbe darsi che i pochi, i quali si devono mantenere nella potatura fossero o tutti, od in gran parte periti.

Ho detto pure come una potatura male eseguita non permette il rimargimento dei tagli e questi son causa di seccumi nei quali infiltrasi dell'acqua meteorica che, gelando, cresce di volume e determina delle fatalissime crepature sul gambo della vite. Le ferite non rimarginate sono la condizione che facilita più di tutto, il resto, il danno del freddo e prova ne sia che i massimi guasti si hanno sempre nelle piante vecchie, le quali sono maggiormente affette da seccumi, che nelle giovani, benchè queste ultime abbiano tessuti più delicati e più ricchi di acqua organica.

Se incoglie un fortissimo gelo, il partito cui deve appigliarsi l'agricoltore può esser diverso a seconda dell'intensità dei danni recati. Se solo pochi tralci od alcune gemme sono perite (e questo con una potatura tardiva lo si riconosce facilmente dall'aspetto dei tagli che si praticano qua e là sui tralci) si ritarda più che è possibile la potatura e si conserva un numero di tralci maggiore di quello che si era soliti a mantenere e si eccita la vegetazione con una maggior abbondanza di concime.

Se invece tutta la chioma e buona parte del gambo sono stati gravemente offesi dal gelo, è meglio di tutto recidere presso terra, perchè poi sorgano dalla porzione rimasta viva dai forti germogli. Di questi se ne tengono un solo paio che servono poi a riformare il ceppo secondo il metodo di allevamento che prima si seguiva.

Alcuni preferiscono lasciare anche una porzione di gambo sopra terra, e sarebbe buona cosa specialmente nel caso che la vite fosse allevata alta, giacchè sarebbe tanto di guadagnato per raggiungere tosto nuovamente l'assetto che la pianta prima aveva. Ma si va incontro al pericolo grave che anche quella parte di ceppo, la quale sembrava integra, sia stata più o meno gravemente offesa ed allora rimetterà dei germogli deboli e non si avrà mai una pianta vigorosa come si sarebbe potuta ottenere dai getti sorgenti da terra. Per questo credosia sempre miglior partito, quando il freddo ha fatto perire tutti i rami, recidere a terra i gambi e riformare la pianta.

In alcuni siti per difendersi dal freddo sotterrano i tralci durante l'inverno. Questo da noi non sarebbe mai consigliabile, perchè i danni del gelo sono rarissimi; eppoi bisognerebbe prendere dei sistemi di allevamento, i quali nel nostro clima riuscirebbero ben più contrari al prodotto della vite delle gelate, per nostra ventura, abbastanza infrequenti.

La brina può riuscire più o meno funesta alla giovane vegetazione della vite a seconda della rapidità dello sgelo. Nei siti ove le brinate sono frequenti sarebbero perciò da preferirsi per l'impianto di vigne le esposizioni di sera dove il sole, quando leva, non colpisce coi suoi raggi diretti, ma riscalda dapprima con un graduale calore diffuso, e la brina può lentamente liquefarsi e così se ne diminuiscono gli effetti.

Quando le brine possono danneggiare la vite, la temperatura che le determina non è quasi mai bassissima, e, si da parecchie volte il caso che vicino a terra c'è un grado di temperatura adatto per la formazione della brina, mentre pochi de-

cimetri più distante dal suolo la temperatura è più alta dello 0°.

Perciò, come dissi altrove, un rimedio preventivo contro questa meteora, la quale può distruggere al primo lor nascere tutti i getti ed i grappoli di una vigna, è di allevare la vite un po' più alta di quello che, se non vi fosse tale pericolo, sarebbe consigliabile.

La brina si può *in certi casi* prevedere parecchie ore prima che avvenga. In tal caso un facile espediente per impedirne la formazione è quello di accendere dei grandi mucchi di materie poco combustibili, perchè si formi molto fumo, e questo, levandosi nell' aria, impedisca l'irradiazione ed il raffreddamento del terreno. Certo che questa precauzione non *vale* nulla se non la si pratica con accordo fra i proprietari che compongono una piccola regione viticola. In alcuni siti quando si prevede la brina si suona una campana la quale avverte i contadini dell'ora in cui è conveniente accendere tutti i mucchi già belli e preparati alla sera. Così, lavorando di pieno accordo, si giunge sovente a scongiurare il pericolo, od almeno a limitarne le conseguenze.

Alcuni credono che gli effetti di simili precauzioni siano dovuti al riscaldarsi dell' aria per effetto delle fiamme e del fumo e perciò scelgono e bruciano dei materiali che fanno molta fiamma. Certo che giova anche il riscaldarsi dell' aria, ma la massima influenza è dovuta al fumo che, come dissi, impedisce al terreno di raffreddarsi fino al limite al quale si forma la brina. Dico questo perchè sovente simili precauzioni riescono assai costose per l' ignoranza di chi le pratica; spesso si consumano delle legna che hanno un prezzo relativamente elevato, mentre servirebbero assai meglio erbacce, gramigne miste a terra ecc., che non valgono quasi nulla e danno maggior quantità di fumo.

All' intento di produrre molto fumo a poco costo venne anche consigliata la stoppa intrisa nel catrame. Certo che anche questo espediente potrebbe giovare assai in quei luoghi, ove non fosse economico l' impiego delle legna o non fosse possibile averla ed approntarla al momento nel quale ci minaccia un pericolo di brinata.

La pioggia e la nebbia se sono troppo persistenti, nuocciono moltissimo alla vite. I danni maggiori li recano a primavera verso l' epoca della fioritura, impedendo l' allegamento dei frutti e producendone la colatura. In autunno quando l' uva è matura le pioggie persistenti possono determinare il marcimento di molti acini e questi, se non si scartano prima di pigiare, conferiscono un cattivo sapore al vino, il quale perciò diventa anche poco serbevole.

Pochissimo può fare l' agricoltore onde scongiurare queste inclemenze atmosferiche. I rimedi sono tutti preventivi e rientrano nelle varie precauzioni che vi ho suggerite nelle prime conferenze riguardo alla scelta del terreno, all'esposizione, al lavoro, all' allevamento della vite. E vi ripeto qui ancora una volta: nei climi umidi, ove son facili le nebbie e frequenti le pioggie, oltre la scelta di varietà relativamente resistenti a queste influenze, allevate la vite piuttosto alta da terra (fra metri 1 ed 1.50).

Alcuni consigliano di sfogliare la vite quando alla maturanza dei suoi frutti avvengono continue piogge. Certo questo può contribuire ad un più facile e pronto asciugamento dei grappoli, i quali riescono così di buccia più resistente alle piogge. Ma a tale espediente non è mai consigliabile ricorrere che quando la maturanza fosse già completa in modo da poter vendemmiare e appena asciugati i grappoli. Se questi fossero ancora molto acerbi, la sfogliatura tornerebbe sicuramente più dannosa che la soverchia umidità, giacchè la pianta sarebbe privata di organi il quale le occorrono per elaborare lo zucchero che ancora le è necessario onde perfezionare i suoi frutti.

Vi sono delle varietà di viti, specialmente bianche, che danno frutti abbondanti, ma con acini serrati a buccia sottile e facilissimi a marcire totalmente, se il tempo non favorisce al momento della maturanza. Dove sono frequenti gli anni di pioggie abbondanti in settembre ed ottobre, bisogna resistere alla tentazione di impiantare simili specie di viti molto produttive, ma anche molto facili ad esser danneggiate dall' andamento della stagione.

Peggiore di tutte le inclemenze atmosferiche è certamente la grandine. Se questa non è frammista a pioggia e cade sul principio della vegetazione, sfronda

addirittura le viti in modo da ridurle come erano prima del germogliamento. In tal caso non bisogna scoraggiarsi od abbandonare queste piante le quali, appunto perchè disgraziate, hanno maggior bisogno dell'opera intelligente dell' uomo. Conviene recidere tutti i rami lasciati a frutto per lasciare uno o due speroni a seconda della forza della pianta i quali son destinati a darci alcuni tralci vigorosi pel seguente anno.

Naturalmente le piccole porzioni di tralcio che si conservano si devono scegliere fra le sane od almeno fra le meglio rispettate dalla fatalissima meteora. Se si abbandonano le viti così come restano dopo una forte grandinata, si hanno numerosi getti debolissimi, dai quali nella potatura dell' anno seguente è impossibile trascieglierne alcuno discretamente vigoroso e da cui possa sperarsi buona fruttificazione.

Rimedi veri contro la grandine non se ne conoscono, giacchè i paragrandini finora non diedero risultati, e non istà nel poter del privato impedire i diboscamenti che tanto favoriscono la formazione di nembi temporaleschi.

La stessa assicurazione dell' uva è gravata da condizioni così onerose che torna ancora meglio economico l' affrontare il pericolo, piuttosto di pagare più di un quarto di prodotto.

Per cui un consiglio di prudenza è quello di non impiantar viti ove si ha una grandinata ogni quattro o cinque anni, perchè in tal caso non si farebbe che sobbarcarsi a spese molto gravi col dispiacere di vedersi rovinare frequentemente i raccolti.

Gli effetti delle forti grandinate si fanno sentire talora per due o più anni e per aiutare la pianta a rimettersi in vigore, dopo aver subìto una simile disgrazia, convien somministrarle una concimazione più abbondante.

Dovendovi parlare delle malattie che colpiscono la vite, seguirò più che è possibile l'ordine col quale durante l' annata queste si presentano con effetti palesi.

E comincerò dalla malattia dei tubercoli, la quale si presentò piuttosto intensa qua e là in questi ultimi anni. Ho avuto occasione di riscontrarla piuttosto frequente nelle vigne del Friuli. Intorno a questo stato morboso della vite il professor Lämmle ed io abbiamo pochi anni fa scritto un articolo che ora riporto, giacchè nè studi, nè fatti ulteriori sono venuti poi a portare qualche cambiamento nelle nostre opinioni.

Le viti affette dalla malattia dei tubercoli, volgarmente detta anche rogna, presentano in sul principio dei rilievi nella corteccia talora conici, talora lineari. Questi rilievi crescono e la corteccia si solleva e li involge fino a un certo stadio, poi si fende e lascia apparire dei bitorzoli, o sparsi, o riuniti in masse, od allineati lungo le fenditure. Queste neoformazioni hanno sul principio una consistenza poco più di erbacea, in modo che possono venire facilmente lacerate anche dalle unghie; ma a misura che cresce la loro età e la lor dimensione, diventano molto compatte, quasi legnose alla loro radice, e coriacee nella porzione esterna.

La malattia si manifesta ordinariamente verso la base dei ceppi, e di là si diffonde in seguito, estendendosi poco in basso e molto in alto, finchè invade anche le ultime vecchie biforcazioni della vite. Sui rami di uno o due anni non l' abbiamo mai osservato.

Guardata superficialmente una vite affetta da rogna, sembra attaccata da una formazione fungosa che involge colle sue numerose propaggini e capillizi tutto all' intorno la pianta. Simili neoformazioui da noi osservate, avevano in principio un color bianco-mattone marezzato di linee rossastre: invecchiando, diventano sempre brune, si fendono in tutti i sensi e marciscono esternamente. Così si infiltra dell' acqua fra le crepature, la quale aiuta potentemente la necrosi, che in modo lento, ma progressivo, invade la pianta.

L'origine e la sede di questo malanno sta sempre nella porzione più vitale del fusto, cioè fra l' alburno e la corteccia; di qui i bitorzoli crescono approfondendosi nel legno ed ingrossando esternamente, generati prima ed alimentati poi da un anormale afflusso e deposizione di umori imperfettamente elaborati.

In quanto alle cause che determinano questo afflusso patologico di succhi, crediamo che possano esser molte, ma tutte aventi come risultato di mettere una sproporzione tra le funzioni delle radici e quelle aeree della pianta. Ne citeremo alcune.

Talora in primavera, dopo che la vegetazione si era bene iniziata, succedono sbalzi regressivi di temperatura; il terreno non si raffredda così rapidamente come l'aria, e ne segue che gli umori, non essendo più chiamati in alto da una energica evaporazione delle foglie, stagnano nelle parti inferiori del ceppo e quivi possono dar luogo ad essudati che, dopo la loro formazione, persistono e si estendono anche cessando le cause che avevan loro dato origine.

Così pure accade sovente che dopo una lunga siccità cadano delle pioggie abbondanti. In tale circostanza le radici, non avendo sofferto tanto come le porzioni aeree, si mettono subito in attività e cominciano ad assorbire abbondantemente. Ma i vasi, che dovrebbero dar passaggio in alto a questi umori copiosi, non sono più in condizioni da farlo perchè vennero stipati dalla evaporazione determinata dalla pregressa siccità, e parzialmente ostruiti per l'accumulamento di sostanze albuminoidi coagulate. E non potendo liberamente procedere, questi umori abbondanti essudano in qualche punto della pianta ove il suo tessuto vi è per qualche ragione predisposto a questo travaso, e possono dar origine alla rogna della vite. Ognuno avrà p. e. osservato come dopo una lunga siccità sia frequente la nascita di nuovi germogli nelle parti inferiori delle piante. Anche i tuberi di patata p. e. quando sono colpiti da un lungo periodo di secco, cessano dall'ingrossare, e alla prima caduta di pioggia, anzichè ripigliare l'interrotto accrescimento, svolgono i loro tubercoli e mettono nuovi germogli. In simile caso avviene per la pianta come un inganno: essa ricomincia a vegetare come quando si risveglia dal letargo invernale, colla differenza che, dopo le siccità estive, non si ha la temperatura lentamente crescente della primavera, ma un energico eccitamento alle funzioni vegetative operato dal caldo e dalla sovrabbondanza di umori assorbibili dalle radici e la difficoltà di trasmetterli.

(Continua) F. Viglietto

FRA LIBRI E GIORNALI

Bibliografia.

Abbiamo promesso di parlare del libro testè tradotto dall'americano dalla signora Sofia Fortini-Santarelli per cura del senatore Alessandro Rossi e che porta il titolo: *Tatto, energia, principii.*

Non è un libro di agricoltura, nè tampoco di scienze affini, per modo che il lettore potrebbe osservarci non essere il Bullettino il periodico meglio adatto per questa recensione. Ma noi ebbimo sempre di mira di occuparci e di tener informati i lettori, non solo di quanto strettamente si connette all'arte dei campi, bensì di quanto si stampa e può direttamente, ovvero indirettamente, servire a dar sapere, coraggio, attività al proprietario ed al coltivatore.

Ed il libro suddetto è veramente uno di quelli che convengono a tutti in qualunque condizione sociale si trovino: è secondo noi un'opera buona, un eccitamento opportuno ed efficace al ben fare in quest'epoca in cui si bruciano tanti incensi alla furberia ed alla riuscita, piuttosto che al lavoro, al carattere ed all'onestà.

Non è certo nostro intendimento parlare a fondo di questo libro che l'illustre Rossi volle offrire a prezzo mitissimo al pubblico (1), diremo solamente delle idee fondamentali che lo informano.

Prima di tutto ci ha colpito l'osservazione giustissima che si riferisce alla falsa credenza da molti professata intorno all'ingegno ed alla fortuna che occorrono a diventar grandi per la fama come per le ricchezze.

Noi in Europa siamo soliti a riguardare come grandi ed unici fattori della riuscita degli individui, la fortuna e l'ingegno. Certo non si può negare che l'intelligenza e le propizie circostanze possono molto contribuire al buon esito di qualsiasi intrapresa. Ma non bisogna esagerarne l'importanza.

Se noi analizziamo la condotta anche dei pochi nostri conoscenti i quali raggiunsero una invidiabile posizione sociale, e seppero dal nulla salire a fama e riunire una sostanza, troveremo che, più che di un ingegno superiore, sono dotati di grande onestà; sono infaticabili, per-

(1) Fra prefazione ecc., più di 340 pagine in carta e caratteri di lusso, per lire 1.

severanti, e che non si perdono mai di coraggio di fronte a qualsiasi difficoltà che loro si pari davanti sul cammino che intendono percorrere.

Quello che spicca chiarissimo da tutto il libro è che tutti gli uomini i quali seppero, in qualunque modo, giungere dal nulla ad una posizione invidiata erano stretti economi del tempo. Anzi tutti prendevano come divertimento il cambiare di lavoro, e quelli che p. e. si occupavano con preponderanza in lavori manuali si riposavano collo studio. Così le facoltà fisiche e le morali acquistavano uniforme sviluppo.

È notevole in generale in noi decrepiti europei la manìa per le ricreazioni sotto forma di giochi, balli ed altro. Non si potrebbe dare una forma ed un indirizzo più pratico anche al divertimento cambiando di occupazione, col darsi a lavori che richiedano l'impiego di facoltà differenti? Ma pur troppo, noi ci dirigiamo sempre secondo il criterio, falsamente creduto religioso, che il lavoro sia un *castigo* più che un *dovere*.

Il libro di cui parliamo ci ricorda un gran numero di persone le quali dopo aver atteso tutto il giorno a lavori faticosissimi, studiavano per parecchie ore chi le lingue, chi le scienze, chi altro argomento prediletto.

Il credere che dipenda dall' ingegno naturale o dalla fortuna la riuscita, ci rende pigri, indolenti, giacchè ci fa attender dal caso, dalle raccomandazioni ecc. più che da meriti nostri, la riuscita. Se tutti fossero persuasi che nel lavoro sta la fortuna, è certo che molto meglio camminerebbe il mondo.

Parliamo ad agricoltori, ed anche fra essi possono trovare applicazione i principii, con grande opportunità, proclamati dal libro che il sen. Rossi fece tradurre. Più della metà dei nostri possidenti si contenta di lamentarsi delle imposte, della malafede dei coloni, delle avversità atmosferiche; ma ben pochi cercano collo studio e colla propria operosità di mettere riparo a tutto questo: chi fida in Dio, chi nel governo, pochissimi nella propria testa — e così niente si ripara e niente si *migliora*.

Già dovevo cader qui per concludere almeno con qualche applicazione all'agricoltura. Si deve essere intimamente convinti che, più che dagli altri, dobbiamo cercare in noi stessi il rimedio ai malanni che ci affliggono, istruendoci e lavorando.

Il frumento cala di prezzo, sono minacciati da crittogame, da insetti i nostri prodotti.... domandiamo pure che il governo faccia il suo dovere, ma da parte nostra studiamo i mezzi per aumentare il raccolto del primo e per combattere i secondi; non perdiamo il coraggio e, più che lamentarci, operiamo.

Così la pensa lo scrittore del libro di cui vi abbiamo intrattenuti e noi conveniamo pienamente.

F. VIGLIETTO

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Le condizioni dell' articolo restano affatto invariate. E ciò è quanto di meglio ci è dato riferire, senza verun indizio che faccia sperare un miglioramento nei prezzi che si sostengono con qualche fermezza negli articoli non comuni, mentre la merce pronta in qualità meno ricercata non si realizza che a stento ed accordando qualche concessione. La fabbrica è sempre discretamente fornita di commissioni, non senza indirizzo fisso e senza che la domanda rifletta specialmente su determinabili articoli, per cui la ricerca estendendosi in tutte le qualità, ma in proporzioni limitate, può venire facilmente soddisfatta senza influire sui prezzi. Intanto però la merce va a poco a poco dileguandosi, nè le lacune vengono riempite in proporzioni da temere per questa campagna un avanzo soverchio al bisogno, nè conseguentemente si dovrebbe temere ulteriore degrado, nei prezzi che sono già bassi oltre il ragionevole. L'assoluta mancanza di speculazioni costringe il detentore a subire la legge del consumatore, e non è che il buon contegno del primo che può impedire un maggior tracollo. Forse all' avvicinarsi del nuovo raccolto si constaterà la pochezza dei depositi e ne conseguirà un qualche rialzo, con poco vantaggio per le rimanenze ed a tutto danno del filandiere che, forse, sarà incoraggiato a pagare soverchio le galette fidando nel mantenimento di prezzi che non potranno reggere senza l'avido della speculazione.

Sulla nostra piazza gli affari sono sempre contrastati dalle offerte insufficienti, ma pure qualche trattativa riesce ed anche qui le rimanenze vanno facendosi ogni giorno meno rilevanti, non poche filande avendo esaurito ogni provvista di galetta.

Per gregge buone a vapore reggono sempre i prezzi di lire 48 a 49 e pelle classiche lire 50 a 51. Rari incontri per qualità superlative,

titoli speciali, permettono di raggiungere e talvolta sorpassare le lire 53.

Nessun movimento nei cascami il di cui consumo, parlando di strusa, è diminuito per le minori ricerche di velluti.

I prezzi d'ogni genere di Cascami sono deboli, le strusa primarie a lire 11 circa.

Udine, 16 febbraio 1885. C. Kechler

NOTIZIE VARIE

Sali di Stassfurt. — Presso la segretaria dell'Associazione Agraria Friulana, è aperta l'iscrizione per l'acquisto di cloruro e solfato potassico per concime. Appena raccolto un sufficiente numero di sottoscrizioni, la Presidenza provvederà al modo di fare tale acquisto.

∞

Associazioni in vista. — A Buttrio il progetto della istituzione di una cassa cooperativa porta già l'adesione di 50 soci. Non si attende che qualche spiegazione, chiesta al dott. Wollemborg, per passare all'attuazione.

Sappiamo che i benemeriti promotori di tale Cassa, hanno divisato di annettervi una Società per l'assicurazione del bestiame; e si sta appunto studiando il modo come costituirla.

Benissimo; se si va innanzi di questo passo, è certo che fra breve il Friuli diventerà uno dei migliori paesi d'Italia per sodezza di propositi e per la nobile gara nel giovare in tutti i modi ai poveri ed agli ignoranti.

∞

Un circolo agricolo si è costituito a Pozzuolo e se la nostra povera parola potesse venir apprezzata, saremmo ben lieti di tributarla come lode sincera, ai saggi e benemeriti iniziatori di tale istituzione. L'Associazione Agraria, la quale da più che 40 anni lavora per promuovere ed incoraggiare quanto di utile e di profittevole all'agricoltura si va manifestando, può esser ben lieta che la sua voce non è del tutto caduta nel deserto.

Abbiamo udito parlare dei progetti che avrebbe il circolo agricolo di Pozzuolo e delle ottime iniziative che sta per prendere: ottimamente. Se i proprietari e tutti gli intelligenti capiscono che è conveniente, necessario, urgentissimo occuparsi dell'agricoltura e degli agricoltori, possiamo con sicura fiducia guardare in faccia all'avvenire della finora povera e disprezzata arte dei campi.

Se alle voci isolate e sparse cominciano molti a dare ascolto, e ad operare, certo moltissimo di utile dovrà provenirne.

∞

Un'ottima idea. — Il senatore Alessandro Rossi si è con una circolare rivolto ai Comizi Agrari affinchè gli siano indicate le varietà locali di ortaggi e di alberi fruttiferi pregevoli per ciascuna regione.

È suo intendimento riunirle in un catalogo, indicare ove può farsene acquisto e studiare le particolari qualità, adattabilità ecc. di ciascuna *razza*. È un'idea che merita di essere coadiuvata,

∞

Congresso dei delegati dei Comizi agrari. — Il Comizio agr. di Pisa, di cui è presidente il benemerito prof. Caruso, aveva ideato un congresso di Comizi agrari per l'epoca dell'Esposizione nazionale di Torino. Ma le condizioni sanitarie hanno obbligato a sospendere questo congresso. Ora lo stesso Ministero sta pensando ad una riorganizzazione dei comizi agrari, cosa a cui era specialmente diretto il Congresso iniziato dal Comizio di Pisa. Questo Comizio ci informa che, tutt'altro che avere abbandonata l'idea del Congresso, ha intenzione di attuarlo appena che, se ne presenti la circostanza propizia. E propizia circostanza può esser quella in cui sarà presentata al Parlamento la legge pel riordinamento delle rappresentanze agrarie.

L'idea è ottima, ed il Comizio agrario di Pisa, colle persone che lo dirigono sarà certo fra i più adatti per raggiungere l'intento.

∞

Il solfato di ferro come mezzo concimante. — A Pietroburgo e nei suoi dintorni, il vetriolo di ferro viene utilizzato per la concimazione degli alberi fruttiferi regrediti nel loro prodotto, ed anche per le piante da vaso malaticcie. Per questo mezzo si è p. e., reso di nuovo abbondantissimamente fruttifero un mele affatto infecondo; ed una fucsia, che era vicina a morire, fiorì, dopo che la terra venne cosparsa con vetriolo di ferro, così splendidamente come prima non fece mai. Anche le piante ornamentali, Dracene e palme acquistano un aspetto fresco, ed incominciano a vegetare rigogliosamente come pure l'uva spina, e il ribes fruttificano abbondantemente dopo siffatta concimazione. Un semplice giardiniere russo richiamò l'attenzione sull'impiego del vetriolo come concime.

Aggiungiamo che tale concime bisogna usarlo in soluzioni molto diluite p. e. da 1 a 2 sopra cento di acqua.

∞

Per chi ha voglia di scriver libri. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperto tre concorsi per la compilazione di tre Manuali, l'uno di agraria, l'altro di storia naturale, il terzo di fisica e chimica, da servire

come libri di testo nelle scuole pratiche d'agricoltura del Regno.

Un premio di lire 5,000 è assegnato al Manuale di agraria; di lire 4,000 al Manuale di storia naturale; di lire 3,000 al Manuale di fisica e chimica; oltre l'acquisto di esemplari, in conformità di quanto verrà determinato nel manifesto.

Questi premi saranno conferiti agli autori dei Manuali, che speciali Commissioni, nominate dal nostro Ministro d'agricoltura, industria e commercio, avranno giudicati corrispondenti al proprio fine.

I manoscritti debbono essere consegnati al Ministero suddetto, entro il 30 giugno 1886 pel Manuale di fisica e chimica; entro il 30 settembre dello stesso anno, pel Manuale di storia naturale; ed entro il 31 dicembre pure dello stesso anno, pel Manuale di agraria.

Un particolare manifesto del nostro Ministro d'agricoltura, industria e commercio determinerà le altre norme opportune, concernenti questo concorso.

∞

Pubblicazioni regalate. — Diamo un elenco delle principali pubblicazioni pervenuteci in dono in questa ultima quindicina.

Ministero di Agricoltura:

Scuole agrarie speciali.

Notizie e documenti sulle scuole minerarie del Regno.

Annali di statistica, Vol. 10.

Relazione sul servizio minerario del Regno.

Ordinamento delle Borse e dei pubblici mediatori.

Atti del consiglio del commercio e dell'Industria.

Relazione sulle industrie principali della Russia.

Relazione intorno ai lavori della R. Stazione entemologica di Firenze, anni 1879-1883.

Concorso di Caserta.

L'Igiene rurale degli antichi Romani.

Annuario della R. Stazione sperimentale di caseificio in Lodi.

Atti della Giunta per l'inchiesta agraria Vol. XII fasc. I (provincia di Foggia, Bari, Lecce, Aquila, Chieti, Campobasso, e Teramo).

Id. id. Vol. XII (Caltanisetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani).

Non occorre nemmeno avvertire che i nostri soci hanno diritto di avere a prestito, non solo le predette pubblicazioni, ma qualsiasi altra che faccia parte della Biblioteca dell'Associazione agraria friulana.

∞

Ad esempio. — Il marchese *Filippo Gianfilippi*, che fu per parecchi anni presidente del Comizio agrario di Bardolino sul lago di Garda, lasciò morendo un cospicuo legato che frutterà più di 1200 lire annue, perchè sia impiegato a diffondere l'istruzione agricola nel suo paese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	assoluta ore 9 a.	assoluta ore 3 p.	assoluta ore 9 p.	relativa ore 9 a.	relativa ore 3 p.	relativa ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Gennaio 26	11	54 14	1.4	4.6	+0.1	4.8	1.05	-1.9	-4.1	2.84	3.08	2.96	56	49	65	S 73 E	6 000	—	—	S	S	S
» 27	12	54.46	0.4	4.3	1.6	4.5	0.97	-2.6	-4.3	2.95	2.89	3.25	62	45	62	N 58 E	4.375	—	—	S	S	S
» 28	13	54.52	2.6	9.6	4.1	10.6	4.05	-1.1	-3.5	3.16	3.63	2.73	57	41	43	N 27 E	1.875	—	—	S	S	S
» 29	14	52.82	2.2	8.3	2.2	9.1	3.28	-0.4	-3.3	2.96	2.66	3.63	55	32	62	N 13 E	0.833	—	—	S	S	S
» 30	L P	52.34	1.9	6.4	2.2	6.9	2.25	-2.0	-4.6	2.98	4.56	4.13	56	64	77	N 45 E	0.542	—	—	S	S	S
» 31	16	50.95	3.4	5.7	5.6	*6.9	4.08	0.4	-2.2	3.77	5.14	5.61	64	65	86	N 9 E	1.458	1.7	4	C	C	C
Febbraio 1	17	53.77	4.6	7.4	5.4	8.1	5.25	2.9	1.3	5.68	6.16	6.29	89	80	94	N 53 E	0.25?	0.4	2	C	C	C
» 2	18	54.18	6.1	9.0	7.4	10.4	6.95	3.9	3.5	6.19	7.82	7.48	88	91	97	N 72 E	0.125	—	—	C	C	C
» 3	19	44.29	7.5	9.0	10.1	10.2	8.27	5.3	5.0	9.31	8.28	7.62	94	96	83	S 82 E	5.208	24	15	C	C	C
» 4	20	43.74	8.4	6.4	6.0	8.7	7.12	5 4	4.5	7.34	6.76	6.54	90	94	95	S 29 E	1 500	7.3	5	C	C	C
» 5	21	49.70	4.7	10.1	7.3	11.0	7.05	5.2	1.9	5.74	5.40	5.20	90	58	68	N 49 E	1.792	—	—	S	C	M
» 6	U Q	49.80	7.2	11.9	5.8	12 7	7.30	3.5	3.0	5.01	6.86	5.07	66	71	73	N 53 E	3.292	—	—	C	C	S
» 7	23	51.51	4.8	8.8	6.8	10.7	6.18	2.4	0.9	4.46	4.36	4.12	71	52	56	S 84 E	4.416	—	—	M	C	M
» 8	24	52.72	6.4	10.0	6.6	11.1	6.98	3.8	2.3	4.47	4.82	4.89	60	53	51	S 82 E	6.667	—	—	C	M	S
» 9	25	46.78	4.8	7.9	4.4	9.0	5 15	2.4	1.2	4.49	4.34	4.20	69	55	66	S 81 E	4 458	—	—	M	C	M
» 10	26	47.74	4.0	9.7	3.4	10.3	4.92	2.0	0.5	4.46	2.05	3.46	72	23	60	N 90 E	1.833	—	—	M	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*

G. Clodig.

Dott. Federico Viglietto, redattore.

della Stazione stessa e di fornirgliene a proprie spese cento esemplari.

A tali contribuzioni corrispondono per l'Associazione:

1° il diritto di essere rappresentata da uno dei propri membri nella Giunta di vigilanza dell' Istituto e nel Consiglio amministrativo della Stazione;

2° il diritto ad un abbuono del 50 per cento in favore dei Soci sul prezzo indicato dalla tariffa per le analisi della Stazione, quando il prezzo stesso superi la spesa dei necessari reattivi.

L'Associazione procura a particolare vantaggio dei propri membri che ne fanno richiesta, l'uso temporario di macchine ed altri strumenti rurali del Deposito governativo, istituito presso la Stazione sperimentale suddetta.

Per reciproche concessioni fatte nell'atto di fondazione dello Stabilimento agro-orticolo in Udine (febbraio 1863), l'Associazione procura l'istruzione nell'orticoltura e nel giardinaggio agli orfani raccolti nella Pia Casa di Carità e ad altri giovani, secondo la capacità dello Stabilimento.

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI FAGAGNA

La *Società fra proprietari bachicoltori*, presieduta dal prof. Domenico Pecile costituitasi in Fagagna, ha deciso di porre in vendita una piccola quantità del seme bachi cellulare confezionato quest'anno colle seguenti razze:

N. 1. — **Verde** — questa varietà, migliorata con ripetute selezioni, è più grossa e superiore per qualità alle verdi originarie.

N. 2. — **Bianca-Giapponese** — bozzoli di bella forma e di grana finissima.

N. 3. — **Gialla nostrana** — vennero solo riprodotte piccole quantità provenienti da allevamenti perfettissimi, e di razze brianzuola, francese ed istriana.

N. 4. — **Primo incrocio bianco-giallo** — proviene d'accoppiamento di razze nostrane con giapponesi dà bozzoli di un valore paragonabile alle razze nostrane, ma è molto meno esigente e delicata di queste.

UDINE, 1885 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.